

## Territorio

**La Filcams di Modena** impegnata nella tutela di questa nuova figura professionale  
**I sindacati chiedono alle grandi catene** di aprire presto un tavolo di confronto

# Commercio: i diritti dei promoter

**Q**uando facciamo la spesa al supermercato li superiamo con indifferenza. Oltre a proporre pannolini e formaggi, vini o detersivi, tra le loro mansioni c'è anche l'allestimento degli scaffali, con i prodotti di un fornitore di cui però non sono dipendenti. Così come non figurano nel libro paga del centro commerciale. È la nuova figura dei promoter, che, soprattutto nel fine settimana, lavorano nelle corsie degli ipermercati. Il problema è che i loro diritti spesso si perdono nelle pieghe di appalti e subappalti. Retribuzioni irrisorie, 5 euro l'ora se va bene, e turni che possono arrivare sino a 13 ore consecutive, sono all'ordine del giorno. I sindacati del commercio di Modena si dedicano da tempo con una certa attenzione al fenomeno e hanno elaborato per questi lavorato-



Foto Squillantini/Ag. Sintesi

ri precari un nutrito pacchetto di proposte. "Purtroppo - osserva Marzio Govoni, segretario Filcams provinciale - non esistono dati precisi, c'è solo quello che possiamo constatare di persona: nei fine settimana in un grande

supermercato possiamo trovare fino a 30-40 ragazzi in questa condizione, senza considerare quelli che non vediamo, perché fanno gli allestimenti nei turni di notte".

Per questo a Modena i sindacati dei la-

voratori atipici e del commercio stanno collaborando attivamente e hanno già chiesto alle grandi catene di aprire un tavolo di confronto. Molti i temi sul piatto: garanzia di lavoro regolare, retribuzioni eque e corrisposte in tempi decenti, più sicurezza sul lavoro, formazione, la fine delle discriminazioni rispetto agli addetti diretti. "Chiediamo che le aziende della grande distribuzione si facciano garanti dei crediti che questi lavoratori vantano verso le agenzie che li ingaggiano, attraverso il versamento di una fidejussione delle agenzie a favore dei promoter in caso d'insolvenza. Una scelta di questo tipo renderebbe il mercato meno inquinato da soggetti che fanno lavorare centinaia di persone senza pagarle, per poi chiudere e riaprire il giorno dopo con un altro nome, riprendendo poi la stessa attività con il medesimo cliente". ♦

## Lazio

## Quasi tutti gli assunti sono precari

**S**i fanno sempre più preoccupanti, a Roma e nel Lazio, i numeri della crisi. Li ha esposti Claudio Di Bernardino nei giorni scorsi introducendo a Roma, presso il cinema Maestoso, l'attivo dei quadri e delegati CGIL. "La cassa integrazione ordinaria, straordinaria e in deroga - ha ricordato - vede coinvolti 85.000 lavoratori. La mobilità interessa 13.500 persone, circa 75.000 sono quelle con assegno di disoccupazione, oltre 5.000 quelle indennizzate in altro modo". Ancora: "I disoccupati hanno raggiunto quota 24.000, mentre il tasso dei senza lavoro sfiora il 10 per cento". Un brutto dato, come si vede, cui si aggiunge la crescita del lavoro nero e irregolare: a cominciare dal settore privato, dove 84 assunzioni su 100 sono precarie; una percentuale che nel pubblico è ancora peggiore, arrivando al 97. Pessimi poi i numeri della sicurezza - anzi dell'insicurezza - del lavoro. Nel 2009 gli infortuni sono stati 57.000 (fino al 10 giugno 2010 si sono registrati 11 incidenti mortali: in media uno ogni 15 giorni). Numeri tragici, che sono per giunta spia di un trend del tutto negativo: gli infortuni mortali, nel 2009, erano complessivamente 85, oggi siamo già al 40 per cento. Di una brutta realtà ci

parlano anche i dati riguardanti il sociale. Gli sfratti per morosità superano ormai i 7.000; il tasso di povertà è in crescita; oltre il 65 per cento dei pensionati, nell'intera regione, è al di sotto di 1.000 euro al mese (e, di questi, il 60

per cento addirittura sotto i 500 euro). Ma non basta. Su questo quadro, già di per sé drammatico, pesa la scure della manovra economica varata dal governo, che significherà per i cittadini di Roma e del Lazio nuove tasse e meno ser-

vizi. "Contro le scelte politiche dell'esecutivo e per cambiare una manovra sbagliata e profondamente iniqua - osserva Di Bernardino - la CGIL di Roma e del Lazio è scesa di nuovo in piazza, venerdì 25 giugno, in occasione dello sciopero generale dell'intera giornata per i lavoratori dei settori privati e pubblici".

Laura Sudiro

## Sardegna

## Patto per il lavoro con la Regione

**D**opo un anno di scioperi e mobilitazioni, il sindacato sardo ha firmato insieme al presidente della Regione Cappellacci il Patto per il lavoro e lo sviluppo. Si tratta di una tregua dai tempi stretti, visto che gli impegni presi dovranno essere rispettati entro il prossimo autunno. Con obiettivi ambiziosi, figli di una stagione che ha riannodato i fili di vecchie e nuove rivendicazioni, della CGIL e di Cisl e Uil, del mondo del lavoro, degli studenti e dell'associazionismo. Un percorso culminato nello sciopero generale del 5 febbraio, quando 50.000 sardi avevano manifestato a Cagliari per chiedere un nuovo progetto di sviluppo. L'accordo tocca molte questioni aperte, dal riconoscimento della

condizione di insularità alla riforma dell'istruzione, sino alla stesura di una nuova intesa istituzionale con il governo. Si articola in tre filoni: i rapporti con l'Europa, il confronto fra Stato e Regione, le politiche regionali.

Il primo capitolo si rifà alla missione europea dei sindacati a Bruxelles dello scorso aprile: la Regione si impegna a concertare, entro giugno, un documento che recepisca i contenuti delle proposte sindacali in vista della nuova politica di coesione e della strategia "Europa 2020". Al centro delle richieste, l'abbattimento del gap di sviluppo legato all'isolamento e alla carenza di infrastrutture. Per quel che riguarda invece il confronto con il governo, il Patto fissa i contorni entro i quali do-

vrà svilupparsi il dibattito sul federalismo: entrate regionali, perequazione infrastrutturale e riscrittura dello Statuto sardo.

Quanto alla Regione, il sindacato ha ottenuto che fosse inserita nell'accordo la richiesta di un piano straordinario per il lavoro e una serie di tavoli tematici, entro settembre, su attività produttive, riforma del diritto allo studio e formazione professionale, contrasto alla povertà, riequilibrio territoriale e riforme istituzionali.

Una molteplicità di misure per rilanciare l'economia regionale, nell'emergenza certo, ma anche in una prospettiva di lungo periodo.

Daniela Pistis